

HANNO DETTO DI LUI

● **Natalia Guinzburg**, scrittrice, molto amica di Soldati, lo ricorda con queste parole: «Nelle occasioni ufficiali recitava per divertire gli altri e se stesso. Nei suoi libri non c'è mai stata traccia né di simulazione né di sovraccitazione; la prosa in cui sono scritti è pacata, chiara, austera e paziente, (...) invisibile come l'acqua o il vetro».

● **Mario Spagnol**, editore che da vent'anni guida il gruppo Longanesi: «Quand'ero alla Mondadori avevo avuto modo di curare alcuni suoi libri. Devo dire che è stato uno dei pochi narratori italiani di grande qualità letteraria di questo secolo: sembrava più anglosassone che latino, per quel suo modo di raccontare che sapeva catturare il lettore».

● **Giuseppe Conte**, poeta e scrittore: «Il vecchio civettone sapeva che lo consideravo il più grande scrittore italiano vivente. C'era in lui un'arroganza mai amara e sempre divertita di sé, e una tenerezza improvvisa, solidale, quasi femminile. C'era in lui una capacità di gioco, di confidenza, di follia come solo un borghese piemontese convertito all'arte può conoscere. C'era la voglia di sorprendere, c'era lo spettacolo continuo dell'esistere».

● **Alberto Moravia**, nella sua autobiografia scritta con Alain Elkann, descrive Soldati con queste parole: «Ironico e severo, ombroso ed entusiasta, elegante e provocatorio, contagioso per quella che Geno Pampaloni definì "l'eccitante allegria della sua intelligenza". Fra gli sceneggiatori Soldati "faceva" il piemontese esagerando in senso caricaturale difetti e qualità della gente della sua regione. Questo è Soldati: c'è e non c'è, è sincero e recita la commedia».

● **Salvatore Careddu**, sottufficiale dei carabinieri a riposo, che ispirò a Soldati il protagonista dei «Nuovi racconti del maresciallo»: «Ci vedevano spesso ed io gli raccontavo anche del mio lavoro. Lui mi seguiva con grande attenzione, faceva do-

mande, prendeva appunti. Sulle prime non avevo capito il vero motivo di tanto interesse per i miei "casi", poi mi svelò le sue intenzioni. Con lui ho perso un grande amico, una persona che nutriva valori e aveva il senso sublime dell'amicizia».

● **Luciano Violante**, presidente della Camera dei Deputati, ha inviato un messaggio alla famiglia Soldati: «Scrittore e regista apprezzato in Italia e nel mondo è stato interprete e testimone della cultura e delle tradizioni del nostro Paese che ha saputo

raccontare con grande versatilità e capacità comunicativa divenendo punto di riferimento per intere generazioni di giovani che si sono avvicinate alla cultura e all'arte italiane».

● **Massimo D'Alema**, presidente del Consiglio dei Ministri, ha inviato un messaggio alla famiglia Soldati nel quale afferma: «Partecipo commosso al dolore per la scomparsa di Mario Soldati. Si tratta della perdita di uno scrittore arguto, un testimone attento dei mutamenti della nostra epoca, un artista completo che ha illustrato l'Italia».

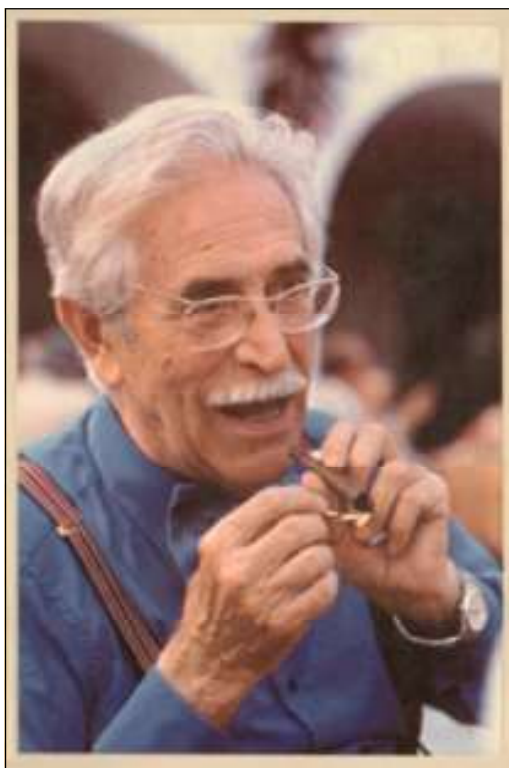
● **Vittorio Gassman**, attore, protagonista di due suoi film, «Daniele Corti» del 1946 e «Sogno di Zorro» del 1951, lo ha ricordato con queste parole: «La prima cosa che mi viene in mente è la sua cultura, estesa e profonda, forse soprattutto nella poesia. Ricordo che facevamo quasi delle gare a chi si ricordava più pezzi de "l'Orlando furioso"».

● **Mario Monicelli**, regista cinematografico, che proprio lavorando con Soldati ha iniziato la propria carriera. «Un personaggio straordinario come verve, come spirito, come interessi che aveva nella vita, e in più uno scrittore di grande talento e un cineasta simpatico, non di talento come lo scrittore, ma comunque un personaggio che ha arricchito la nostra vita e un po' anche quella dell'Italia».

● **Geno Pampaloni**, giornalista, suo indimenticabile amico: «Lascia un vuoto difficilmente colmabile, perché all'intelligenza e alla cultura egli aggiungeva qualità umane preziose, l'ironia, la sottigliezza dei giudizi, e una vitalissima curiosità intellettuale e umana, dote rara e radicata nel sentimento profondo».

RICORDO DI MARIO SOLDATI

di Davide Maglione



Nella villa di Tellaro, abbarbicata tra gli ulivi sopra Lerici, di fronte al mare di Ponente, lo scorso 20 giugno è mancato al mondo della letteratura l'ultimo dei suoi più grandi scrittori italiani del Novecento: Mario Soldati. Era stato lui stesso ad aver scoperto questo posto da incanto, un angolo della Liguria proprio in faccia al Golfo dei Poeti, quando negli anni 60 inseguiva un manoscritto inglese che non avrebbe neppure mai trovato.

La sua vita può essere paragonata a quella del protagonista di un romanzo o di un film, e le numerose testimonianze raccolte nel mondo della cultura non fanno altro che rinforzare in noi il ritratto di un uomo amato e benvenuto da tutti.

Nato il 17 novembre del 1906 a Torino, Mario Soldati è sempre rimasto affezionato alla sua città e al Piemonte. Allievo della severissima scuola dei gesuiti, si laurea in Lettere all'Università di

Foto di Adriano Alecci (Arnoldo Mondadori Editore)

● **Alida Valli**, la sua donna amata con la quale è sempre rimasto in contatto: «La sua perdita è un dolore troppo grande e troppo mio, che non riesco ad esprimere. Perché per me Mario ha davvero significato molto nella vita».

● **Dino Risi**, regista: «È stato un grande clown, intelligente, stravagante, amabile, di un'allegria contagiosa, con un piccolo ramo di follia, uno di quei pezzi unici oggi scomparsi. Riusciva ad essere un grande scrittore ed un vero intellettuale. Sul set

era una goduria, si faceva inchiodare le scarpe, fingendo di non accorgersi, per far ridere la troupe. E tale è rimasto, un fine scrittore ma anche un goliarda nato, capace di frequentare con lo stesso entusiasmo salotti letterari e case di piacere».

Torino; si trasferisce poi a Roma per un biennio all'Istituto Superiore di Storia dell'Arte, vince una borsa di studio e parte per l'America, dove va ad insegnare, dal 1929 al 1931, alla Columbia University di New York. Lontano dalla patria conosce la statunitense Marion Richelmann, che si innamora di lui e per lui si butta dal treno; al suo rientro in Italia si sposano, hanno tre figli, ma il matrimonio non è fortunato: lei passa gran parte del tempo in America.

Rifugiatosi in una piccola pensione sul lago d'Orta scrive, tra il 1934 e il 1936, i suoi primi libri, tra cui «America primo amore», «24 ore in uno studio cinematografico», «La verità sul caso Motta», pubblicati anni più tardi. In precedenza aveva però esordito come drammaturgo con «Pilato» (1924), poi nel 1929 scrive la raccolta di racconti «Salmace» applicando il meccanismo della «suspense», uno dei caratteri più forti della sua scrittura, sempre però nell'ambito del romanzo borghese e psicologico.

Antifascista convinto, tenta invano di trovare un buon lavoro col sogno di divenire cittadino americano, e nel 1931 viene assunto alla Cines come assistente di Mario Camerini, il suo primo, unico e mai dimenticato maestro. Del cinema gli piacciono subito l'atmosfera di scampagnata, la scoperta dell'Italia quando si va a girare in esterni, le attrici di cui s'innamora: Alida Valli, protagonista del suo capolavoro «Piccolo mondo antico», ne parla come di una Dulcinea, e Jucci Kellermann, protagonista di «Quartieri alti», diviene la sua seconda moglie e da lei ha altri tre figli.

Diviso tra cinema e letteratura, negli anni successivi gira oltre 30 film e pubblica vari libri. Il primo film completamente suo è «Dora Nelson» (1939), una commedia con un pizzico di giallo nel filone dei «telefoni bianchi». Nel 1941 dirige «Piccolo mondo antico», che lo colloca tra i migliori registi della sua generazione. Nel dopoguerra viene definito «autore del primo tra i più riusciti esempi di neorealismo borghese» con «La provinciale» (1952) interpretato da Gina Lollobrigida. Il destino lo fa lavorare sempre su libri altrui: tra gli altri Balzac (Eugenia Grandet), Fogazzaro (Malombra), Piccolo mondo antico (Daniele Cortis), Patti (Quartieri alti), Moravia (La provinciale), Pirandello (Il ventaglio), Greene (La mano dello straniero).

Nel 1950 escono i tre racconti di «A cena col commendatore», a cui fanno seguito i libri della maturità, da «Le lettere da Capri», con il quale vince il Premio Strega 1953, a «L'attore», che ottiene il successo al Premio Campiello nel 1970.

Lavora anche per la TV con un servizio/ gioiello di cui la Rai può ancora oggi andare fiera: «Viaggio nella valle del Po alla ricerca dei cibi genuini» (1957). Per 12 puntate le telecamere percorrono la campagna padana alla ricerca dei cibi perduti, accompagnando le divertite critiche di Achille Campanile e le memorabili parodie di Tognazzi e Vianello. Poi l'inchiesta sulle letture degli italiani, «Chi legge? Viaggio lungo le rive del Tirreno» (1960) in collaborazione con Cesare Zavattini.

forse l'esempio più felice.

Il periodo parigino, tuttavia, gli valse la *Grande stella azzurra*, massimo riconoscimento dell'epoca (generalmente riservato ai soli artisti francesi), che depone in modo inequivocabile circa il suo valore.

Paradossalmente, però, in un periodo come il ventennio fascista, furono proprio i successi riportati oltre confine a causare la colpevole indifferenza di parte della critica italiana, che non riconobbe apertamente il suo talento né lo promosse come avrebbe meritato. Successivamente, lo scoppio della seconda guerra mondiale soffocò sul nascere il crescente interesse per lui.

Autore d'una serie di opere destinate a Montecitorio e Palazzo Chigi (lampadari), Pietro Pettorelli attirò comunque l'attenzione della RAI, che, nel 1959, decise di dedicargli un servizio.

Posto in difficoltà dall'affermazione dell'*Industrial Design* e della *Bauhaus*, così come dalla produzione industriale in serie delle opere in ferro battuto, ma forte d'un raro equilibrio interiore, il maestro destinò ogni energia alla sperimentazione artistica fino al 26 dicembre 1959, giorno della sua scomparsa.

Alcune opere di Pietro Pettorelli. In alto: Lampadario; in basso: Pira votiva (tripode).

Premio Editoriale - Sezione Poesia -

CARNE IN SCATOLA di Domenico Bisio

Granate saturano atomi vuaci
di schegge sanguinanti.
Lapilli d'acciaio stracciano
lacerti ad abbruttite larve.
Colpi alla nuca ramazzano
casolari per pulizie etniche.
Dietro scudi umani si riparano
corpi di delirante fanatismo.
Tra poco motoscafi porteranno
scheletri di carne che non valgono
la putrida carcassa del manzo
divorato dai neri uccelli.

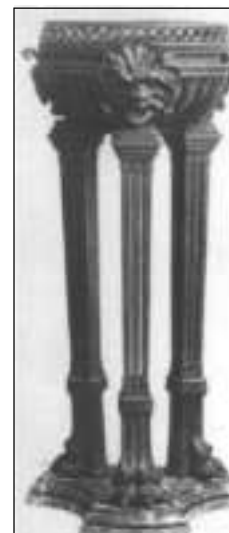
Dalla finestra la gazza
ruba al bosco rametti d'acacia.
Tra poco nel complice nido
la specie esaudirà istinti primordiali.

Nel campo di battaglia
i fucili sono sciarpe al vento.
Inni al cielo gridano
pretese di vittoria.
Tra poco guerrieri in mutante
ecciteranno (o demoliranno)
il mio tessuto muscolare.
Intanto un preciso colpo di mano
mette fine al fastidioso ronzio.
Anche la mia pace
vuole le sue vittime.

Tra poco soddisferò con lei
il nostro intimo desiderio di carne.

Dopo la pubblicità.

VOTATE!
La cartolina/voto
deve essere spedita
entro il 15-12-1999



Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

Ho perso quella tua dolcezza,
in un viaggio senza fine,
nel sentiero senza ritorno.

Addio mio alter-ego.
Addio per sempre.

IMMORTALE FRAMMENTO
di Monique Sartor

Di terra scucita slabbrata
a nera cava di liquido rame
come in ardore d'amplesso notturno
fui figlia immortale
da bacio di lava destata.
Fui volto d'argilla e ciglia di gesso
in alba dal sogno silente
avvampante abbracciata
per rapinoso passaggio
da carne d'anima a corpo di pietra

Fui lo sguardo di un nome.

Come selce a punta di lama
del mio tempo il vulcano
con arti caparbi
dal piede leggero m'ha composta
/ scolpita:

piccole mani lunghe le dita
di desiderio a mosaico di passi
miracolo a fiato (ancora) sospeso,
su chiuse labbra di polvere dura
ad immortale visione deposta.
Muta mia terra tremore di bellezza
ad occhi mortali offre in verità

Fui dal principio
ciò che fine (ancora)
non ha conosciuto.

(una donna a Pompei)

Penna d'Autore

que al fianco di Ruskin e Morris, che incoraggiavano la formazione di quello che definivano un vero e proprio *artigianato artistico*.

«La pseudo-lavorazione del ferro in serie, eseguita a mano o con stampi, non rientra neppure nella trattazione dell'arte del ferro» osservò polemicamente il maestro, in un articolo pubblicato dalla rivista *L'artista moderno*. Egli, infatti, provava una «naturale ritrosia a cedere alla standardizzazione industriale», che comportava «livellamento e declassamento qualitativo delle opere».

Successivamente, l'artista – che aveva imparato a domare il ferro incandescente battendolo sull'incudine con colpi di mazza e martello nell'officina paterna – fu tra i pochi che, tra l'accettazione passiva delle imposizioni della moda imperante e la ricerca d'una libera, personale avventura creativa, s'incamminò per la seconda, rischiosa strada.

La rinuncia alle forme-riforme stilistiche del *Liberty*, sposate in gioventù, non fu una ribellione, bensì l'opzione – lucida e lungimirante – di chi aveva intuito l'insidia delle auto-limitazioni connesse all'acritica adesione ad un movimento.

Compiuta per amore di libertà da un uomo che non accettava compromessi, la scelta si rivelò felice: di lì a poco, infatti, il *Liberty* fu confinato entro limiti angusti, tacciato di manierismo e destinato ad inaridirsi nella leziosità delle sue volute, nell'esteriorità dei suoi svolazzi, nelle compiacenze dei virtuosismi formali eletti a status-symbol dalla società borghese.

Dopo i lavori della giovinezza (da ricordare il cancello del Tribunale di Mantova eseguito ad appena diciotto anni, nel 1911) e quelli all'ombra della Torre Eiffel per conto dell'impresario Nazef, Pettorelli diede il meglio di sé nella stilizzazione di certe immagini preludenti il *neoprimitivismo* e nel ritorno al primo amore: il *naturalismo*, del quale l'opera «La chiocchia coi pulcini» (collezione privata, vincitrice di numerosi premi nazionali) è

- 24 -

RIVISTA LIBRO

Nel 1968 vanno in onda «I racconti del maresciallo», sei episodi interpretati da Turi Ferro, e nel 1984 i «Nuovi racconti del maresciallo», cinque episodi interpretati da Arnaldo Foà, con la regia di Giovanni Soldati.

La vita scorre allegra. L'uomo con il panama e il bastone, autore illustre e premiato, rigoroso socialista fin dal delitto Matteotti, si ritira a vivere con la sua adorata moglie Jucci nella villa di Tellaro a Lerici, una casa bellissima, ma non lussuosa, sul golfo di La Spezia. Passa le sue giornate a scrivere, a ricevere gli amici, i figli. Poi la vecchiaia si fa dura, l'incalzare dell'età gli rende la vita sempre più difficile: prima è la frattura del femore, poi la scomparsa della moglie.

Stanco ma non scalfito, trascorre gran parte del suo tempo davanti alla TV a vedere i vecchi film in bianco e nero, suoi o di altri. Sfinito dall'età e dai malanni la mattina del 20 giugno 1999 si spegne fra le mura della sua villa di Tellaro, e viene sepolto a Torino accanto alla sua seconda moglie Jucci.

Oggi, a distanza di cinque mesi dalla sua scomparsa, a noi di Penna d'Autore piace ricordarlo con il suo immancabile sigaro in bocca, con quel suo volto ironico e severo, ombroso ed entusiasta, che Gene Pampaloni definì «l'eccitante allegria della sua intelligenza».

I TITOLI DEI LIBRI

Ecco i titoli di alcune opere di Mario Soldati:

«**Pilato**» (1924): la commedia dell'esordio

«**Salmace**» (1929): i racconti che lo resero famoso

«**America Primo Amore**» (1935): diario dagli Stati Uniti

«**La verità sul caso Motta**» (1937): giallo metafisico

«**Le lettere da Capri**» (1953): vincitore del Premio Strega

«**I racconti del maresciallo**» (1967): sceneggiati in TV

«**L'attore**» (1970): Premio Campiello

«**L'avventura in Valtellina**» (1986): un libro di memorie

«**La confessione**» (1991): racconto libertino iniziato nel 1930

Le sue opere sono raccolte in due volumi dalla Rizzoli

Penna d'Autore

- 29 -

IL SUO ULTIMO SCRITTO DEDICATO A TORINO

Mario Soldati, presidente Onorario del Centro Pannunzio, mandò per i suoi 90 anni questo scritto dedicato a Torino.

«*Torino è la mia città, significa qualcosa di certo e decifrabile al quale ho fatto costantemente riferimento in tutta la mia vita. Ogni volta che ritorno a Torino sento un legame più forte con la città della mia giovinezza; la Torino del «Sociale» e di Gobetti, di Carlo Levi e di Paulucci. Una città che ho sempre amato moltissimo.*

«*Nell'80 ho accettato di presiedere il Centro «Pannunzio» succedendo a Mario Bonfantini, mio antico compagno d'Università, sia perché ero profondamente legato a Pannunzio, sia perché il Centro aveva sede a Torino e il fatto di esserne il Presidente mi offriva nuove occasioni per tornare al "me Turin": per i vecchi torinesi Torino è maschile.*

«*Torino città grigia? Certo, Torino è difficile da capire, è contraddittoria e misteriosa. Per me Torino è una città di vitali umori sotterranei.*

«*Nel suo stesso nome, chi l'ama, legge la presenza di un colore squillante che non si avverte subito, il rosso. Ecco, Torino è qualcosa di rosso che ride. Altro che città malinconica, ingessata nella sua geometrica rigidità.*

«*Per chi come me vive "tra il cordame dei velieri", come scrisse Gozzano, Torino rappresenta le radici di una terra che mi ha imprigionato l'anima. Per sempre.*

Mario Soldati

RIVISTA LIBRO

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

GRAZIE

di *Grazia Fassio Surace*

Sole
giorno
caldo
ho partorito luce
nebbia
notte
freddo
ho partorito luce
anni
tanti
bui ma
ho partorito luce.
Grazie figli miei
avete illuminato
il buio.

IL MIO CREDO
di *Domenico Alario*

Il mio credo
è negli occhi del tuo mare,
nel centro del tuo battito,
nei fruscii dei respiri fra gli ulivi,
nell'acqua pura con cui ho pulito
/il viso,
nelle carezze e negli incendi
/ dell'anima,
in un fascio di luce,
nello sfiorare i capelli dei tuoi
/prati,
e le gote del paesaggio,
fra quegli sguardi supini
tra il sole e la luna;
e a te cielo regalai:
le nuvole dei pensieri,
i sorrisi dei pini.
Il mio credo
negli occhi tuoi lo vedo, o dolce
/ o tenero paese mio

LA POESIA VINCERÀ

Siamo alle soglie del nuovo Millennio, tutti protesi in fantastici desideri di futuro e quasi dimentichi del passato. La fantasia, fertile com'è, ci soccorre sempre, ma, prima di usarla da grimaldello alle porte di un domani ormai vicino, adoperiamola a ritroso per fare un volo di millenni addietro.

Proviamo ad immaginare un'epoca lontanissima, una serena notte stellata ed un uomo delle caverne che sta per concedersi un po' di riposo dopo una giornata faticosissima, trascorsa – di sicuro come tutte le altre – ad affrontare le tante insidie della spietata lotta per la sopravvivenza.

Immaginiamo anche che quel cavernicolo, protetto dall'oscurità ma sempre guardingo, rivolga – forse di sfuggita – uno sguardo al cielo, alla luna, alle stelle. È probabile che si sia meravigliato ed abbia emesso un gutturale «oh!».

Ebbene, se e quando accadde, quella preistorica esclamazione per una preistorica emozione fu – per questo grossolana e presumibilmente inconsapevole – la prima espressione di poesia. Se (sia pure per un attimo) quell'uomo primitivo depose la clava, perché (in quell'attimo) l'abbandono al sentimento d'amore per il bello era stato più forte della sua istintiva brutalità, proprio allora la poesia aveva vinto la sua prima battaglia.

Non fu, purtroppo, una vittoria decisiva: tant'è che tuttora i cattivi sentimenti, anziché i buoni, hanno la meglio nell'animo e nei comportamenti umani.

Per come vanno le cose del mondo alle soglie del nuovo Millennio, nemmeno abbiamo (o non lo cerchiamo) il tempo di volgere lo sguardo al cielo, luminoso di stelle, per meravigliarci ancora, come quel nostro lontano primitivo antenato.

Perché non venga meno la fiducia di poter recuperare l'antica meraviglia, proviamo a «mettercela tutta», non arrendiamoci. E diciamolo ai giovani soprattutto. Sì, voi giovani e giovanissimi, continuamente alle prese con insidie – diverse da quelle dell'età della pietra, ma altrettanto pericolose per la vostra sopravvivenza mentale – non vi arrendete.

Coltivate quanto di bello in segreto nasce nel vostro animo, poi parlatene e scrivete cercando le parole più efficaci per comunicare e rendere partecipi gli altri delle vostre emozioni. Se lo farete, se insieme a voi saremo sempre di più a farlo, definitivamente la poesia vincerà. E con essa – in una reazione a catena non distruttiva – vinceranno i sentimenti d'amore, di fratellanza, di solidarietà, che oggi languono in angolini – persino dimenticati – dei nostri cuori.

Raimondo Venturiello

Pietro Pettorelli: il maestro del ferro battuto



Al centro: il maestro Pettorelli intervistato dalla RAI (17-9-1959)

di **Fernando Bassoli**

Diplomatosi alla Scuola d'Arte di Mantova e perfezionatosi all'Accademia di Brera (della quale, in seguito, fu direttore), Pietro Pettorelli (1893-1959) ha avuto un ruolo di assoluto rilievo nella storia del *ferro battuto artistico*.

Operando nell'ambito del *Liberty* e dell'*Art Nouveau* insieme a Mazzucotelli, Rizzarda, Matteucci, Gerardi e Calligaris, il maestro fu infatti tra i migliori interpreti di quel moto di rinnovamento sorto nella Parigi degli anni Venti-Trenta, grazie all'impegno dell'architetto Viollet-Le Duc, che si manifestò nelle officine di Bulanger alla Chapelle Saint-Denis.

Dell'*Art Nouveau* – movimento nato in Belgio nel primo Novecento, in contrapposizione ad una tradizione neoclassica ormai involutasi nelle sterili forme dell'elettismo – Pettorelli condivideva l'istanza di rendere l'arte accessibile a tutte le classi sociali, attraverso modalità espressive originali ed innovative, rompendo così il monopolio di pochi privilegiati. Si schierò dun-

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

il sole non sorgerà;
altri soli ne tengono la scena
nell'umile viaggio
del tempo col tempo
al centro del giorno
e della vita che scompare
nel famelico inganno della mano
sospinta ad oltraggio
nel ventre del cuore «nemico».
Ed in fila, uno dopo l'altro,
nell'immobile calma
che nasconde spinose ferite
e larghe macerie
quanto un confine sbarrato;
in fila, col capo chino,
lasciano alle spalle catene di aurore
bruciate con i figli che ne segnano
/ l'andare,
passi incisi nel fango di una vita;
in fila, si distaccano dall'infinito
/ che li rifiuta.

LA LETTERA INVIOLETTA
di Massimo Bena

Ho scritto una lettera,
ebbro d'amore.

Ho scritto una lettera,
per te, mia amata.

L'ho scritta con la tua
matita, pensandoti,
mio angelo.

Il fato, ha voluto
che tu, mai, leggesti
quelle struggenti e
appassionate, frasi
d'amore.

Ti ho perduta per sempre,
mia amata, mio tutto.

PETRUCCIOLI FRANCESCO - Via L.
Barbaliscia, 36 - 00045 Genzano di Roma (RM)
- **Dati anagrafici: 22-12-1976.**

ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Cinema - Letteratura - Musica - Pittura - Poesia.

VIGNA SILVIA - Via 4 Novembre, 52 - 10070
Cafasse (TO) - **Dati anagrafici: 13-7-1979.**

ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Astronomia
- Narrativa - Poesia - Storia - Scrivere articoli di
vario genere.

CAPUCCI MARIO - Via Gramsci, 4/1 - 48022
Lugo (RA) - **Dati anagrafici: 1-8-1943.**

ARGOMENTI E HOBBY: Archeologia - Arte -
Calcio - Fotografia - Narrativa - Musica - Pittura -
Poesia - Teatro - Turismo.

SACCO CRISTIANO - Via Basento, 8 - 75100
Matera - **Dati anagrafici: 20-11-1981.**

ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Archeologia
- Ballo - Cinema - Escursioni - Narrativa - Musica -
Poesia - Relazioni personali - Storia.

PINNA ELISA - Via Is-Pinnas, 25 - 09010
Santadi (CA) - **Dati anagrafici: 17-8-1982.**

ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Ballo - Escursioni -
Musica - Pallavolo - Poesia - Rel. personali.

COSTA MONICA - Fraz. Capoluogo, 160 -
11020 Champdepraz (AO) - **Dati anagrafici: 25-
4-1976.**

ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Arte - Foto-
grafia - Narrativa - Poesia - Relazioni personali.

**Per questioni di spazio, si rende noto che altri
nominativi di coloro che hanno aderito al Cir-
cuito Italiano Amici di Penna saranno pubblica-
ti nel prossimo numero della Rivista/Libro, la cui
uscita è prevista per la Primavera del 2000.**

RECENSIONI

«Umiliati», poesie di Nino Nemo - A.L.I. Pen-
na d'Autore - Torino 1998.

Innumerevoli, e da parte dei più noti operatori
culturali, i giudizi favorevoli espressi sull'opera po-
etica di Nino Nemo e tutti concordanti nel conside-
rare l'autore biellese come attento osservatore di
quanto lo circonda per tradurlo in poesia.

Senza sottrarmi a questo giudizio unanime, pre-
ferisco scavare maggiormente nei suoi versi fino a
scoprire l'uomo/autore con la sua attenzione alla
realtà ma, soprattutto, con la nobiltà dei sentimenti
che egli non riesce mai a nascondere così, nell'aperta
condanna del male, nella sua severa concezione di
un mondo migliore. Altro pregio, dove emerge l'ar-
tista, è la facilità con la quale veste le proprie liriche
dotandole di scorrevolezza e musicalità nonostante
la crudezza del contenuto e l'innata tristezza, laten-
te in ogni sua elaborazione. Le liriche contenute in
«Umiliati» entrano, a buon diritto, a far parte della
nutrita raccolta edita da Nino Nemo in questi anni
e, come le precedenti, sono degne di attenzione da
parte di chi ama la poesia.

Guido Bava

Ray Bradbury - «Fahrenheit 451» - San
Paolo 1998 (ediz. orig. 1951)

Romanzo ben scritto, poetico/metaforico ed
evocativo, visionario ed originale, di fantascienza
atipica e di interesse filosofico, nel quale convivo-
no la parte migliore (cioè quella non estremizzata)
di Lewis Carroll, una buona dose di William Blake,
una certa carica grottesca alla Bulgakov, e lo
zampino di Edgar Allan Poe. È l'ottima storia (si
può anche parlare di capolavoro) della crisi di co-
scienza e conseguente metamorfosi psicologica di
Guy Montag, milite del fuoco che - per lavoro -

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

uscito dall'ombra
donai a te la vita mia.

RADICI

di Claudio Perillo

Ho custodito il tuo silenzio
durante questi lunghi anni,
sicuro d'aver trovato
un'oasi di pace
in questa giungla
d'irreversibili distanze...
Ho percorso strade
senza mai alzare
lo sguardo verso il cielo,
senza sfiorare
verità nascoste
e nuvole dense
lecite da inganni...
Nell'orgoglio
ho disatteso speranze,
illusioni, occhi gonfi di lacrime,
angeli occultati
dietro finestre intrise d'utopia.
Ma quando ho visto in strada
un bimbo che mi salutava
e al quale nessuno
osava mai sorridere,
ho divorato l'inquietudine,
passi, ricordi,
panni di un uomo
che un tempo voleva tradurre
la confusa tragedia della vita
in monosillabi colorati
come pietre scalfite nel silenzio;
per fuggire,
ho catturato aloni di luce
e come una preghiera
ho vissuto le radici
della mia esistenza!

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

FANCIULLA
di Luigi Razzini

No, non cercarla, non c'è più,
non c'è più la bimba tutta vezzi
graziosa e furba, accattivante
/ e bella
or sei donna a tutti cara...

Non t'aggrare in pena silenziosa
e non guardare in fondo al cuore,
aspetti una proposta, forse hai
/ capito
ancor più che amore chiedi
/ bisogno...

Forza ti fai per portarti fuori
da quel mondo ch'era allora,
gioiosa amicizia unisce i cuori
ma non sarà più come prima.

MADRE...
di Enrico Camaggi

Da dove mi giunga il tuo sussurro
non so...
dalle trame della notte
o sulla sponda d'uno stesso mattino
sempre trovandomi indifeso
mi scivola alle spalle
ancora seducendo la mia fragilità
... E ascolto
nel tuo materno respiro di donna
il mistero di smisurate promesse
... e mi sorprende una domanda
«Forse non sei cresciuto?»
Non so!... non so
se sia condanna o privilegio
questa confidenza nel chiamarti
Tuttavia le mani descrivono voli
seguendo stupite prodigi di sete
improvvisate s'inarcano...

appicca gli incendi ai libri. In effetti i libri, paragonabili a fucili carichi, differenziano le persone, producendo sperequazioni, cioè tristezza per alcuni e potere per altri. Così - nel romanzo - devono essere distrutti, insieme alla casa in cui vengono trovati.

Walter Caputo

«Quaderni paralleli di nuova poesia», poesie di Enzo Manteria - Guido Miano Editore - pp. 75 - L. 20.000

È questa una silloge di buona levità, che si alza ulteriormente in alcuni punti con versi e liriche di maggiore poesia come, a mio sentire, tutta la composizione «Dialogo». Un vissuto cristianesimo vi è sempre presente, non soltanto nelle composizioni strettamente religiose, come «L'organo», ma pure in quelle che della fede espressamente non parlano, ma la manifestano nella gioia di esistere: religiosità e poesia si fondono; e non per nulla, per un cristiano, Dio è la Poesia stessa. Come l'Eucarestia dissesta «gole arse» ed è il Risorto, così su un «bicchiere di vino rosso si posano teneri gli occhi (...)» e questo vino non consacrato diventa un simbolo dello Stesso. Se è inutile lavorare da soli «lo scialle antico per cancellare / le macchie del passato», quel vino annega di gioiosa speranza il cuore. È assaggio di pace, di quello shalom che Gesù pronuncia in Aramaico e che significa pienezza di ogni bene; e così pure è il godersi un lieve «vento che viene dal mare» o, in questo mondo di computer, la semplice «(...) dattilo / discreta» color «rosso vivo» «Valentine» appena acquistata, estetico strumento di nuovi versi da esprimere; o ancora, il risonare nell'aria di «chitarre scacciapensieri tamburelli» «flauti sbarazzini» in terra di «paladini», tra «la verde frasca» innanzi a una «insegna d'osteria».

Direi che l'innocenza, il sapersi gioiosamente stupire di fronte al creato e ad ogni umana bellezza, compresa quella d'una, reale e insieme metaforica,

SCEVOLA AUGUSTO - Via Italia, 53 - 10036 Settimo Tor. (TO)- Dati anagrafici: 30-11-1965.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Danza - Internet - Narrativa - Moda - Musica - Relazioni personali - Storia - Registrazione multitraccia.

ADONINI DOMENICO - Via Diaz, 74 - 70037 Ruvo di Puglia (BA) - Dati anagrafici: 30-7-1975.
ARGOMENTI E HOBBY: Amicizia fra coppie - Astronomia - Ballo - Escursioni - Musica - Poesia - Relazioni personali.

GENOVESE NADIA - Via Remedello 15/C - 00166 Roma - Dati anagrafici: 1-1-1980.
ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Astronomia - Campeggio - Cinema - Collezioni - Escursioni - Internet - Narrativa - Musica - Pittura - Sport - Turismo.

CARETTI RITA - Via Santa Varva, 8 - 82020 S. Giorgio La Molara (BN) - Dati anagrafici: 27-12-1976.
ARGOMENTI E HOBBY: Amicizia fra coppie - Animali - Astronomia - Collezioni - Narrativa - Musica - Poesia - Relazioni personali - Turismo.

POLLINA LUCA - Via Tiro a Segno, 36/B - 10064 Pinerolo (TO) - Dati anagrafici: 14-2-1974.
ARGOMENTI E HOBBY: Animali - Arte - Narrativa - Pittura - Poesia - Relazioni Personali - Storia.

DE MARTINO MARIA PIA - Vico Campagnale, 1 - 86170 Isernia - Dati anagrafici: 29-3-1960.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Cinema - Narrativa - Musica - Pittura - Poesia - Teatro - Turismo.

BISIO DOMENICO - Via A. Manzoni, 11 - 15064 Fresonara (AL) - Dati anagrafici: 24-5-1953.
ARGOMENTI E HOBBY: Astronomia - Calcio - Fotografia - Poesia - Teatro.

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

CUORI DANZANTI
di Paolo Francesco Barbaccia

Per San Valentino
si svegliano i cuori
innamorati,
primavera rinata,
di notte i prati pieni,
pieni di rugiada,
si muovono i fiori,
colline odorose,
scaldano i cuori innamorati,
dando inizio alla danza,
danza dell'amore,
languidi occhi,
si scontrano,
le gote si colorano,
le gambe si muovono,
le mani scivolano lungo,
lungo il corpo,
poi vanno giù,
lievemente ondeggiando,
e poi respirano parole,
parole del vento.

NOTTE DI GUERRA
di Iolanda Serra

È notte!
Notte di guerra!

Questa notte, la Morte
fa da padrona;
questa notte la carne
vale meno di una nube;
questa notte il silenzio
sarà muto come il nero
che s'invaghisce del buio;
questa notte il silenzio
sarà più violento del muto non dire;
questa notte l'alba è lontana,
al terzo canto del gallo

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

la mano sinistra di Dio
ti accarezza piano il viso
ti passa le dita
fra i capelli
quasi a ricomporre
i pensieri confusi
di una vita
nelle stagioni del cuore
una foglia si stacca
dai rami appassiti
tu la segui con gli occhi
nel suo lento morire
e già sai
dove cadrà.

HO GUARDATO LONTANO
di Marina Galatioto

Ho guardato lontano
all'orizzonte,
dove il sole tramonta.
Ho sentito il rumore
del mare in risacca,
la sabbia tiepida
sotto i miei piedi.
Ho guardato lontano
all'orizzonte
nuvole candide
rincorrersi nel cielo blu.
Ho sentito una pace
dentro di me
che non avevo
provato mai.
È l'essenza di tutte le cose,
è l'amore che le pervade,
è la vita che te le mostra.
Ho guardato lontano
per trovare risposte
e forse
le ho trovate.

ABRAMO MARTINI - Via Giacomo Leopardi, 2 - 43100 Parma - Dati anagrafici: 9-9-1925.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Filatelia - Narrativa - Poesia.

PROFETA CALOGERO - Via Veglia, 12 - 10136 Torino - Dati anagrafici: 22-9-1948.
ARGOMENTI E HOBBY: Amicizia fra coppie - Poesia - Preghiera.

VALENTI OSVALDO - Via M. da Brindisi, 7 - 90100 Palermo - Dati anagrafici: 19-3-1948.
ARGOMENTI E HOBBY: Astrologia - Musica - Poesia - Esoterismo.

MASTRANGELO BIAGIO - Via Olmi, 96/3 - 75013 Ferrandina (MT) - Dati anagrafici: 20-11-1978.
ARGOMENTI E HOBBY: Ballo - Collezioni - Narrativa - Poesia - Relazioni personali - Storia.

CIANCIARULO DARIO - Via G. Fortunato, 5 - 85059 Viggiano (PZ) - Dati anagrafici: 19-6-'81.
ARGOMENTI E HOBBY: Archeologia - Internet - Musica - Scambio di vacanze

TREVISANI SIMONA - Via Simoni, 6 - 47900 Rimini - Dati anagrafici: 4-6-1966.
ARGOMENTI E HOBBY: Collezioni - Filatelia - Narrativa - Poesia - Incisione

STALLONE SONIA - Via Pastrengo, 31/A - 10024 Moncalieri (TO) - Dati anagrafici: 5-1-'77.
ARGOMENTI E HOBBY: Collezioni - Fotografia - Narrativa - Musica - Pallavolo - Rel. personali.

SCAIELLA PAOLO - Via G. Leopardi, 39/3 - 10055 Condove (TO) - Dati anagrafici: 20-9-1925.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Calcio - Musica - Pittura - Poesia.

macchina per scrivere, è base della poetica di Enzo Manteria.

Guido Pagliarino

Pietra su pietra, di Franco Calabrese - Ed. Cronache Italiane 1998 - pp. 46 - L. 15.000

Iniziando a leggere questo libro si ha la sensazione, pagina dopo pagina, di chiudersi alle spalle la porta del presente, ed immergersi in un passato ricco di vicissitudini emozionanti, dal quale si ricava una forte lezione di vita. Breve racconto autobiografico, «Pietra su pietra» narra le fasi di crescita, fino ad arrivare sulla soglia dell'essere uomo, di Franco Calabrese; in un contesto sociale difficile, violentato dalla grande guerra, in cui anche la speranza sembra imbrattata di grigio. Nonostante tutto, il nostro protagonista non demorde, convinto che «...nulla è impossibile per chi vuole», e giorno dopo giorno, pietra su pietra con forte carattere e dignità, riesce a toccare il traguardo del sogno obiettivo: scrivere per un importante giornale. Chi sostiene che i buoni sentimenti, e i valori basilari, sono andati a farsi benedire, leggendo questo libro dovrà, sicuramente, ricredersi, poiché è impossibile rimanere insensibili all'evolversi degli eventi personali e sociali, che spaziano dai luoghi affettivi alle persone, a cominciare dalla madre, figura cardine della vita dell'autore, fino ad arrivare al povero professore di scherma. La scrittura semplice e scorrevole di Franco Calabrese, riconferma per l'ennesima volta la sua bravura e la sua professionalità.

Andrea Trimarchi

«La grande illusione» (pag. 64) e «Il Ritorno» (pag. 48), di Rino Passigato.

La poesia di Rino Passigato può definirsi della nostalgia. Infatti focalizza il suo impegno sul rimpianto di una realtà a lui lontana, ma sempre tanto

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

si direbbero singhiozzi e parole
penetranti il tuo silenzio esigente
... e ti sorprendo con una domanda
incontrandoti sul confine che

/ ci divide
«È dunque errore... capriccio
/ infantile
questo semplice sogno di
/ dolcezza?»

AUTUNNO
di Loretta Menghini

Titanici lemuri
Fitti d'acqua
Vomitanti gocce
Etere madreperla
Sbuffi alitanti
Raffiche fredde
Pellicola depressa
Impressa sul mondo
Balsamo d'autunno forte
Brodo di un'anima
Troppo vagante
Laccio di uno spirito
Troppo incosciente
Zucchero di una mente
Troppo fervente
Tavolozza sgretolata cupa
Mano di pittore cieco
Languire d'estate
Defunta nascita autunnale
Ottobre venturo di vino
E vigneti di Bacco fangosi
Agonia cosmica inalata
Risucchiatiemi
Assorbitemi nei vostri villi
Rinascero uva
di quella scartata
Da un divino contadino
Da un trascendente così bramato
così persi

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

MARAN-ATÀ
di Giusy Villa

Gli ultimi uccelli dell'aria
trasmigrano oltre il grigio freddo
ed io odo il loro canto lontano
e, delle fronde scarse,
lo stormire prima dell'inverno.

Il mio cuore ammutolito
non riesce più a cantare
e la paura lo attanaglia
e lo spinge a strozzarsi
dentro il gelo che presto
i campi spogliati coprirà.

Potesse il mio cuore
ritornare a cantare;
a cantare sempre
come quanto Ti pensava
sussurrando «Maran-atà»
e intanto aspettava di vederTi
venirmi incontro
sulle nuvole del cielo,
tra le schiere eterne
degli angeli di luce...

GUARDAVAMO LONTANO
di Giuseppe Spiotta

Guardavamo lontano
Oltre i coppì
Delle povere case
Consunti dal tempo
Oltre il verde mare cangiante
Delle chiome degli ulivi

Guardavamo lontano
Appoggiati alla ringhiera
Che ancora odorava di minio
Mentre saliva dal giardino
Un lieve profumo di rose

Penna d'Autore

cara: quella che lo ha visto ragazzo godere delle bellezze della sua campagna. Oggi egli rievoca, con toni nostalgici, quei bei tempi. Le scorribande con i compagni di giochi, il verde dei campi, la leggiadria dei fiori, le acque limpide del fiume, un mondo ormai a lui lontano, ma forse per questo rievocato con passione. Le sue due raccolte sono un diario di vita, scorcì di un mondo bucolico in contrasto con la modernità, fatta di lavoro ossessivo, spersonalizzante. È un continuo comparare la sua fanciullezza con la maturità, due momenti distinti che hanno segnato il suo cammino.

Trattandosi di una poesia libera, aliena da ogni regola metrica, Passigato si sbizzarrisce con uno stile del tutto personale, solo preoccupato di esternare quello che sente. I suoi sono pensieri che sgorgano con fluidità, che traboccano da una mente fervida, che scorrono come limpida acqua di fonte. In più occasioni il poeta stigmatizza il modernismo con le false promesse di benessere ed invoca: «Lasciami un rettangolo di verde / dove possa correre dietro alle favole del vento...», che racchiude il senso della sua poesia, quello più intimo.

Pacifico Topa

IN CORPO DI NUBE, di Monique Sartor, pp. 37

Una poetica che agita vivacemente il filo del pensiero, lo trascina in rapidi voli astratti, per spingerlo a concezioni non sempre di facile intuizione. La poesia di Monique Sartor è una lunga ed articolata esternazione di idee che, nel loro percorso, si avvicendano, incalzanti, alimentate da un'espressione martellante, stringata, spesso aspra che, a prima vista, frastorna il lettore, per poi richiamarlo alla realtà tematica. Sono libere espressioni che eludono ogni eufemismo, rifiutano la consueta lucidità, si inseriscono, quasi aculei pungenti, nella mente. Non può certo dirsi, quella della Sartor, una poesia facile, essa presuppone disponibilità ampia, concezione moder-

C.
I.
A.
P.



Circuito
Italiano
Amici di
Penna

Il «Circuito Italiano Amici di Penna» è nato con lo scopo di creare amicizie fra tutti gli autori di lingua italiana. In questa pagina vengono pubblicati i nominativi dei nuovi iscritti, con i loro argomenti e hobby preferiti, che possono essere contattati anche da quegli autori non iscritti al CIAP.

ARRIGHETTI MAURO - Via della Colonna, 31 - 50121 Firenze - Dati anagrafici: 19-9-1938.
ARGOMENTI E HOBBY: Fotografia - Musica - Poesia.

CANAVESE GIAN PAOLO - Via Sabatini, 2 - 12075 Gressio (CN) - Dati anagrafici: 23-3-1958.
ARGOMENTI E HOBBY: Calcio - Internet - Poesia - Sci - Turismo.

PRESICCE MARIA GRAZIA - Via Rubichi, 4 - 73047 Monteroni di Lecce (LE) - Dati anagrafici: 7-2-1949.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Pittura.

GALATIOTO MARINA - Via F. Cavallotti, 3 - 21052 Busto Arsizio (VA) - Dati anagr.: 25-8-'67.
ARGOMENTI E HOBBY: Archeologia - Arte - Astronomia - Narrativa - Relazioni personali.

ANTONELLO DANIELA - Via Savona, 7 - 35142 Padova - Dati anagrafici: 28-1-1952.
ARGOMENTI E HOBBY: Arte - Ballo - Cinema - Collezioni - Internet - Narrativa - Pittura - Poesia - Relazioni personali - Teatro - Turismo.

Penna d'Autore

Premio Editoriale
- Sezione Poesia -

IL PICCOLO
UCCELLINO MORTO
di Lucio Gallina

Povero piccolo
uccellino
che cadesti dal nido,
come può cadere
dal lettino
un bambino,
per tua sfortuna
sei così piccino e spoglio
senza alcuna piuma.
Al suo ritorno la pennuta madre,
dopo la conta non riesce a credere
che ne manchi uno
«angosciata» pensa alle
/ bestie ladre,
ma poi lo vede alfine rigido
sul nero asfalto,
così minuto che ancor non vola
capisce che è morto,
dopo quel gran salto
e dal dolor le cola,
fin sul puntuto
becco!
Una calda, brillante e sola
«dacrima» lucente come velluto.

LA MANO SINISTRA DI DIO
di Tomaso Pieragnolo

Come fiato nel vento
la mia voce si confonde
le parole ripetono
sempre la stessa lode
l'inchiostro si ingiallisce
sulle pagine vecchie
della tua vita
quanta eternità
in questo momento